N. 3 MAG-GIU 2021

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE

La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012

FESTA DI SANTA RITA
Santa Rita, nostra Maestra e guida

Le donne del corteo storico

DIALOGO COL MONASTERO
"Santa Rita è stata Vangelo"

LA FESTA DI TUTTI

Celebriamo la pace in famiglia

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Una notte di luce

4 *Festa di Santa Rita*
Santa Rita, nostra Maestra e guida

Le donne del corteo storico

8 *Fondazione Santa Rita*
La Rosa virtuale

10 *Tracce di Rita*
Rita, Regina del maggio

12 *Pia Unione Primaria*
Dalla Sicilia, 8 nuovi gruppi

14 *Nel mondo*
L'armonia del cuore di Tom e Amanda

16 *Madre Fasce*
A scuola di santità

18 *Storie dal Santuario*
La famiglia come punto di forza

20 *L'Archivista*
L'antico Monastero di Santa Maria Maddalena

22 *Nel cuore della Chiesa*
In pellegrinaggio "a Santa Rita"

24 *Testimoni di Grazia*
La forza della preghiera

25 *L'angolo del Rettore*
Festa, insieme

26 *Dialogo col monastero*
"Santa Rita è stata Vangelo"

In copertina:
La festa di tutti.
Foto: Dettaglio del corteo storico di Santa Rita del 22 maggio.

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

- **banca:**
IBAN IT14T0311139240000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22
- **posta:**
c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE
Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2021

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LIX. Edizione spagnola: anno XLIX.
Edizione tedesca: anno XLIX. Edizione portoghese: anno VIII.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Alessia Nicoletti (coordinatrice)
P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli, Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Rita Gentili, Maurizia Di Curzio, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino osa, Caterina Comino, P. Rocco Ronzani osa

Foto
Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Roger Bergonzoli, Stock.adobe.com © AboutLife

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it

MONASTERO SANTA RITA DA CASCIA
Comunità agostiniana
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T0311139240000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di marzo 2021 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).

FSC MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C148997 www.fsc.org

La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Una notte di luce

Era la notte del 22 maggio 1457, quando suor Rita morì. La tradizione vuole che le campane abbiano suonato da sole, annunciando la sua rinascita al Cielo. Il loro suono svegliò la popolazione di Cascia e dintorni. Tutti, guidati dalla luce accesa nei loro cuori, lasciarono le case. Per loro, infatti, Rita era già santa e nessuno mancò, a renderle onore e ringraziare il Signore. Nel Monastero custodiamo ancora l'antico quadro che vedete qui, in cui una moltitudine di popolo è raffigurata al capezzale di Rita. Tanta era la gente, che non fu possibile seppellire il suo corpo incorrotto, che così è giunto fino a noi. Dopo cinque secoli e mezzo, quel devoto pellegrinaggio non è mai finito e tutti voi, che oggi e in tanti modi differenti giungete a lei dai quattro angoli del mondo, ne siete viva testimonianza.

Quella notte, è stata la prima grande festa di Santa Rita. Nessuno l'aveva decretata, nessuno ne aveva stabilito il programma, eppure tutti hanno cantato al Signore la loro gioia e riconoscenza, tutti hanno accolto nei loro cuori il dono della Grazia, emanata da Rita: santa del popolo, ieri e oggi. Gli agostiniani, Atanasio Angelini, Provinciale dell'Umbria e Giovanni Benedetti, rievocarono quella notte con la tradizionale fiaccolata, che ogni anno alla vigilia della festa illumina Cascia. Nel 1958, quella luce e fede ardente ha preso la forma simbolica della "Fiaccola della Pace". Da allora, il suo fuoco è stato alimentato dalla devozione di tanti popoli, dell'Italia e del mondo. È messaggera di pace, fratellanza, dialogo, amore. I valori che hanno visto Santa Rita andare controcorrente e che, quotidianamente, possono farci ritrovare in lei un po' della nostra storia. Quella notte è stata la notte in cui la luce di Rita, riflessa da Dio, ha creato la nostra famiglia. L'augurio è di rivivere insieme quello stesso incendio di fede, gioia e comunione, portando la luce di Rita dentro di noi. Buona Festa!

di Alessia Nicoletti

Santa Rita, nostra Maestra e guida

Intervista a Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino

Padre Moral, lei è uno degli ambasciatori ritiani. Quale messaggio porterà alla Festa di Santa Rita quest'anno? "Alla luce della situazione attuale, due temi molto importanti. Il primo è la pace, perché la santa della pace ci dice che dobbiamo impegnarci a far arrivare la pace non soltanto nel mondo dove ci sono tanti conflitti, ma anche dentro le famiglie per risolvere tutte le 'guerre' che si svolgono nelle case. Le statistiche dicono, infatti, che sono aumentate.

La pandemia è sicuramente complice, la responsabilità, però, è nostra. A maggior ragione in questo momento, nelle famiglie bisogna coltivare l'ascolto e il dialogo, che sono figli della pace. Questo è essenziale per evitare la distruzione del mondo, perché la famiglia è la prima cellula della società e la costruzione della pace parte da lì. Santa Rita ha molto operato per portare la pace nella sua famiglia, avvelenata dalla sete di potere e vendetta. Allo stesso modo, opera anche oggi, seminando la pace nei nostri cuori. Il secondo strumento che Rita ci dà per superare questi tempi è l'unione, il camminare con rispetto e attenzione al prossimo: solo insieme possiamo uscire dalla pandemia e le sue conseguenze".

Santa Rita opera anche oggi, seminando la pace nei nostri cuori

Nella festa c'è un momento di riflessione profonda, rappresentato il 21 maggio dal Transito di Santa Rita. Che significato ha? "È speciale perché si crea un clima di vero incontro con Dio. Ripercorrendo il passaggio di Rita dalla vita terrena alla vita eterna, ci fermiamo a pensare sulla nostra esistenza e ci apriamo alla comunicazione con Dio che Santa Rita ci propone. Nel passaggio dalla morte alla 'vita nuova' di Rita ci siamo dentro tutti e affacciandoci alla sua vita eterna, arriviamo più vicini a Dio e lo vediamo che soffre con noi e ci è accanto sempre. Simbolicamente, questo ci ricorda che il Signore sta soffrendo anche il dolore che viviamo oggi e non ci lascia soli".

Come possiamo vivere la Festa di Santa Rita al meglio? "Accogliendo il messaggio di Rita dentro di noi e approfittando di tutti i mezzi possibili per farlo, perché la preghiera unisce e supera ogni limite. Lo ha dimostrato la bellissima maratona in diretta, con la quale lo scorso anno il monastero ha portato la festa da tutti i devoti. Un servizio importante, che è pronto a ripetersi non solo que-

La Festa di Santa Rita è occasione per tante famiglie di respirare la pace che Rita ci insegna e portala nelle loro vite

st'anno, ma anche nel futuro, perché ci sono tante persone che, per tanti motivi, non potranno mai venire a Cascia, nella casa di Rita. E allora, Santa Rita si fa casa ed ha un luogo importante nei nostri cuori, in tutti i devoti del mondo. Ecco, è proprio questo sentire in noi Rita che ci fa celebrare la sua festa il 22 maggio, insieme ovunque siamo. Quindi è fondamentale rendere forte la presenza di Rita in noi, seguendo i suoi passi, imitando le sue virtù nei nostri giorni. Questo è il più bel regalo che possiamo fare a lei e a noi!".

Padre, come capiamo che stiamo facendo bene? "Tutti abbiamo una strada da fare. Per comprendere qual è la tua strada devi entrare dentro di te, all'interno del tuo cuore. La festa di Santa Rita ti aiuta ad entrare nel tuo cuore, per vedere a quale punto del tuo cammino sei e capire dove vuoi andare e come farlo. Sant'Agostino parla del 'Maestro Interiore' che è Dio: entrando dentro di noi possiamo vedere la nostra strada ed averne consapevolezza, perché spesso viviamo di più fuori da noi. In questo senso, Santa Rita è nostra Maestra, ci porta alla nostra strada interiore e ci guida, attraverso la mano di Dio. Sentirci sempre accompagnati da lei, ci dà sollievo e ci aiuta a vivere".

Rimani in contatto con noi, iscriviti alla
NEWSLETTER
via e-mail scrivendo il tuo nome e cognome a newsletter@santaritadacascia.org oppure vai sul sito santaritadacascia.org

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

«[…] la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce […]. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce […]. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»
(Giov. 3, 21)

"Fare la verità" è operare nella vita mossi dall'amore dello Spirito Santo vivendo in Cristo (la Verità). Nel cuore, ognuno vive la crisi di coscienza aperta dalla luce divina. Spiega S. Agostino: "Operi la verità, e così vieni alla luce. Chi opera la verità, condanna le sue azioni cattive… riconosce ciò che si vuole venga perdonato da Dio e, in tal modo, si viene alla luce…" *(Commento al Vangelo di Giovanni 12, 13-14).* "Chi conosce la verità? La carità (l'amore) la conosce" *(Confessioni VII, 10,16).*

di Rita Gentili

Le donne del corteo storico

Dietro le quinte della rievocazione della vita di Rita

Per la ricorrenza della morte di Santa Rita, fin da subito, si affermò un movimento spontaneo di persone che accorreva a Cascia da tutto il contado e dai paesi vicini per renderle omaggio. Era così radicata questa processione che, nel 1562, il Comune di Cascia decise di formalizzarla: i paesi limitrofi erano invitati a partecipare, accompagnati dai propri vessilli. Nei secoli, tuttavia, questa tradizione si affievolì sempre più, complice probabilmente anche il terremoto, che nel 1703 colpì la zona. Oggi, da decenni ormai, nel giorno della Festa di Santa Rita la processione giunge solo dalla frazione di Roccaporena, paese natale di Rita, e, quando arriva a Cascia, si unisce al corteo storico. Quest'ultimo è una rievocazione in costume della vita della santa, dei momenti e dei personaggi chiave della sua esistenza, dei rappresentati delle istituzioni e dei cittadini dell'epoca. Il corteo storico, avviato nel 1957 in occasione del VII centenario della morte di Rita con pochi personaggi, all'inizio degli anni ottanta viene arricchito di figuranti, ritraenti la popolazione di allora.

Donne che dedicano il loro tempo a curare gli oltre 130 vestiti

Una messa a punto resa possibile anche da una ricerca archivistica, finalizzata a comporre costumi aderenti agli usi dell'epoca. Il corteo ha avuto per tanti anni come motore pulsante una donna, Teresa Teloni, che ne curava i minimi dettagli, fornendo anche indicazioni su accessori e acconciature ammesse e quelle assolutamente da evitare. Gli insegnamenti di Teresa sono stati fortunatamente tramandati a chi, per molto tempo, l'ha affiancata in questo meticoloso lavoro e oggi ne consente ancora la realizzazione. Donne che dedicano il loro tempo a curare gli oltre 130 vestiti, ripararli laddove serve, e ad assicurarne un corretto mantenimento. Il 22 maggio, poi, si occupano della sistemazione dei figuranti prima dell'avvio del corteo e della loro costante sorveglianza lungo tutto il percorso, perché mantengano un adeguato portamento, non si avvicinino troppo gli uni agli altri, né vengano interrotti. Si mescolano, in qualche modo, alla moltitudine di pellegrini che lambisce il corteo lungo le

Il corteo storico fa rivivere i momenti della vita di Santa Rita. Qui vediamo la parente che portò la rosa e i due fichi nati tra la neve

strade di Cascia, ma rimangono pronte ad intervenire quando l'inatteso accade. Non solo le stringhe delle scarpe da riannodare o gli ombrelli da portare quando piove; ma anche bambini che chiedono l'acqua, che vanno presi in braccio perché sono stanchi o rassicurati quando sale il batticuore per essere in testa al corteo. Un compito svolto con amore, dedizione e devozione, che regala loro emozioni - ci dicono - difficili da spiegare a parole: "quando passiamo in mezzo a tutti i fedeli felici, che vorrebbero toccare gli abiti, che ci chiedono spiegazioni sui personaggi, che dinanzi al corteo non solo applaudono, ma pregano, la loro gioia diventa la nostra". Il lavoro di queste donne contribuisce a rendere possibile il ripetersi ogni anno di quell'appuntamento, il cui valore sta nella sua universale leggibilità: chiunque, da qualunque parte del mondo provenga, può conoscere e comprendere la vita di Santa Rita all'interno del suo contesto storico, semplicemente osservando il corteo. Una sfilata che si svolge pressoché identica anno dopo anno, ma che trova in ciò la sua forza comunicativa, ricordando a tutti i fedeli che il messaggio di Rita è la sua stessa vita.

Santa Rita è qui rappresentata con l'abito da monaca, il crocifisso e la spina in fronte

DUE DOMANDE ALLA PRIORA, SUOR MARIA ROSA BERNARDINIS

Come attendete voi monache la Festa di Santa Rita? Quello che precede il 22 maggio è un tempo di preghiera ed esercizio. La preghiera, si esprime nei 15 Giovedì di Santa Rita che viviamo ogni anno insieme ai devoti, come una famiglia che si prepara all'incontro con Rita. L'esercizio, invece, riguarda il nostro cammino nel cercare, sempre più, di seguire l'esempio di Rita, portando la Grazia che lo Spirito emana da lei dentro di noi e rendendo la sua presenza concreta, viva e attuale. Così stimoliamo a vivere tutti, secondo l'Amore del Signore, di cui Rita ha fatto tesoro ed è tutt'ora tesoro per l'umanità. Tutti i giorni ci esercitiamo ad aprire il nostro cuore, come Rita. Questa è la promessa che faccio ai devoti anche per la festa del 22 maggio, per cui utilizzeremo tutti i mezzi di accoglienza e comunicazione di cui disponiamo per portare la presenza e l'abbraccio di Rita in tutte le case e nessuno ne sentirà la mancanza.

A febbraio è stata confermata Priora del Monastero Santa Rita, che guiderà per altri 4 anni. Cosa vede nel futuro? Vocazione, accoglienza e carità, sono e saranno i pilastri sui quali costruire il futuro. L'impegno prosegue incentivando incontri o colloqui, per aprire il cuore di altre donne al carisma agostiniano nel quale Rita è vissuta, perché possano sentire la voce del Signore e far parte della nostra comunità. Al centro della nostra vita, poi, c'è e ci sarà la relazione coi devoti e coloro che sono nel bisogno, che ci proponiamo di accogliere, ascoltare e sostenere, per aiutare quante più persone possibili a riscattare le loro vite, con la forza rinnovata dal dono d'amore ricevuto. (*AN*)

di Alessia Nicoletti

La Rosa virtuale

Scarica ora la tua rosa e sostieni l'Alveare

La Rosa virtuale di Santa Rita è sbocciata il 22 maggio 2020. Ora, ad un anno dalla sua nascita, è pronta a fiorire di nuovo nel mese dedicato alla santa degli impossibili, e per la sua grande festa solenne, che si sta preparando a Cascia, per tutti i devoti del mondo. Questa rosa così speciale è nata nel cuore della festa, che lo scorso anno ha abbattuto ogni confine e limite, raggiungendo le case di migliaia di devoti, attraverso la maratona di 8 ore in diretta streaming sui canali del Monastero Santa Rita da Cascia. Ad oggi (5 marzo 2021, *ndr*), il video della diretta è stato visualizzato oltre 260 mila volte. Questo ci dice che davvero tutti voi eravate con noi e con Santa Rita, ma soprattutto ci dà la certezza che sarete accanto a noi anche quest'anno. Noi ci siamo, "gli schermi" sono già accesi e i cuori di tutti sono più che preparati e ansiosi di

Scarica gratuitamente la **Rosa virtuale** con sopra il tuo nome: scansiona il codice qui sopra con il tuo smartphone, oppure vai sul sito **rosavirtuale.com**

potervi raccontare la festa in ogni suo aspetto, in ogni emozione e in ogni volto. Insieme, noi e voi, vivremo questa giornata di gioia nell'amore della famiglia agostiniana, uniti da colei che, come una mamma premurosa, ci ricorda sempre che a Dio nulla è impossibile.

Guidati dal suo esempio e dal desiderio di comunione e condivisione delle monache, ripeteremo, con la stessa formula del 2020, l'esperienza della maratona in diretta, per portarvi dentro la festa, ovunque voi siate e per portare Santa Rita da ognuno di voi. Con interviste, collegamenti da tutta Italia e storie, daremo vita ad un racconto fatto di voci e sorprese. Per sapere come vedere la festa in streaming, trovate gli aggiornamenti sul nostro sito santaritadacaascia.org

Chiunque conosce la Festa di Santa Rita, sa che le rose sono il simbolo di quel giorno, perché il loro profumo è quello dell'amore della santa. Per questo, la speciale Rosa virtuale sarà con noi e con voi anche quest'anno. Il suo aspetto sarà rinnovato rispetto a quella del 2020, ma il suo valore sarà sempre quello: la presenza di Santa Rita, ogni giorno al tuo fianco. Scaricando la tua Rosa virtuale di Santa Rita, che potrai utilizzare come schermo del tuo cellulare o come foto del tuo profilo sui social, donerai a favore dell'Alveare, il progetto di accoglienza del Monastero Santa Rita da Cascia, dove dal 1938 le monache si prendono cura di tante bambine e ragazze, le Apette, provenienti da famiglie in difficoltà economica e sociale. La tua donazione si trasformerà in un gesto d'amore concreto, tenderai la tua mano alle bambine ospiti della struttura che meritano un futuro migliore, una vita serena, una casa piena d'amore. La Rosa virtuale di Santa Rita sarà il simbolo che ti ricorderà che c'è sempre qualcuno su cui puoi contare e che non sei mai solo, perché questo vuol dire essere una famiglia! **Scarica ora la tua personale Rosa virtuale ed entra nella grande Famiglia di Santa Rita!**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 93022960541

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

IL TUO 5xMILLE PER LE APETTE DI SANTA RITA

Con la tua firma puoi cambiare la vita delle Apette dell'Alveare di Santa Rita, il progetto di accoglienza del Monastero Santa Rita da Cascia. Dona il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Come fare? È davvero semplice:

- Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.
- Nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille", FIRMA all'interno della casella "Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazione Non Lucrative di Utilità Sociale...".
- Scrivi, sotto la firma, il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**:

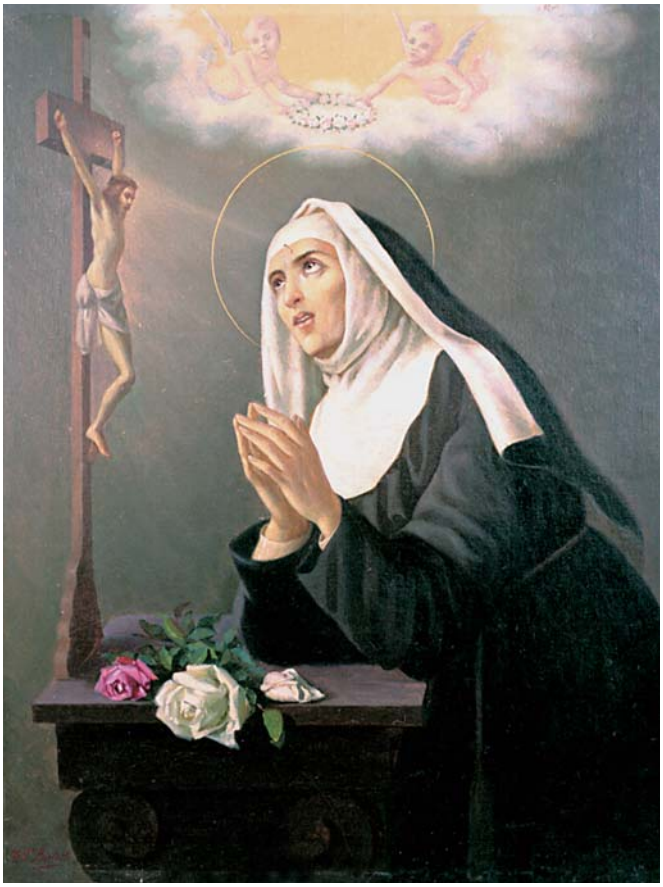
93022960541

La tua firma si trasformerà in pasti, cure mediche, assistenza psicologica e tanto, tanto amore. Rendi la tua dichiarazione dei redditi, da scadenza fiscale a occasione di dono, per aiutare le nostre Apette a diventare grandi.

di Mauro Papalini, storico agostinianista

Rita, Regina del maggio

Le origini della Festa di Santa Rita



Santa Rita (Bertelli)

Santa Rita morì il 22 maggio 1457, in grande concetto di santità, sia per la vita virtuosa che per la spina ricevuta. Immediatamente, quindi, si cominciò a pregarla e venerarla come taumaturga e patrona. Il comune di Cascia promosse questo culto, così Rita venne sentita come patrona di tutti i casciani. Alcuni notai furono incaricati di scrivere i miracoli operati da Dio per intercessione di lei e di catalogare gli ex-voto che li testimoniavano. Il 22 maggio cadeva in un periodo di feste a Cascia: infatti si celebravano allora le feste del maggio e quella di Pentecoste. Quest'ultima, in particolare, era molto solenne e consisteva in processioni e giochi con tornei cavallereschi. Ma la figura di Rita divenne pian piano centrale in queste feste, assumendo il ruolo di Regina del maggio. Una tappa fondamentale fu nei primi anni del 1500, in cui Cascia fu investita dalla peste fino al 1525: si verificarono tante guarigioni per intercessione di Rita, quindi la sua festa, già collocata in quelle di Pentecoste, guadagnò molto spazio. Finché nel 1545 fu inserita tra le feste più importanti. Nel 1562 si stabilì che il ciclo delle feste pentecostali si chiudesse con una grandiosa manifestazione in onore della Beata Rita: il mercoledì successivo alla Pentecoste il clero si riuniva nella collegiata

LA PREGHIERA

Preghiera per gli sposi

[...] Sia prospera la nostra casa, o' Santa Rita; l'assistano gli angeli della pace, l'abbandoni ogni maligna discordia, vi regni sovrana la carità e non venga mai meno quell'amore che unisce due cuori, che lega due anime redente dal Sangue purissimo di Gesù. Amen

di Santa Maria e da qui procedeva in processione fino alla chiesa della Beata dove si celebrava una messa solenne. La festa è attestata anche nel processo di beatificazione di Rita: "*Magistrato e governatore vanno a messa a suon di tromba, di tamburi, pifferi... Processioni di uomini, donne e creature sulle cesterelle... ogni anno da Roccaporena, Ocosce, Atri, Palmaioli, Sciedi, Onelli, Maltignano, Fogliano, Logna, Poggioprimocaso, Giappiedi* (frazioni del comune di Cascia) *... così è dal 1570 in qua*". Dopo la beatificazione di Rita (1627) la sua festa assunse caratteristiche più simili ad oggi.

RICHIEDI UNA SANTA MESSA

Se desideri far celebrare una o più Sante Messe, affidando le tue intenzioni all'intercessione di Santa Rita

- vai su: santaritadacascia.org/messa
- scrivi a: monastero@santaritadacascia.org
- telefona a: +39 0743.76221

IN RICORDO DI CARLO POZZI

"La sua gentilezza, la riservatezza, la bontà nelle sue parole, la cura in ogni gesto e attenzione sono stati per noi 'braccia aperte' di un'amicizia sincera e solida". Inizia così il messaggio che Violanda Lleshaj direttrice dell'Alveare di Santa Rita, progetto di accoglienza del Monastero Santa Rita da Cascia, ha voluto inviare alle esequie di Carlo Pozzi, grande sostenitore dell'Alveare. "Ci confidò - continua - di *sentirsi in paradiso* quando veniva a trovarci da Milano. Aveva solo parole gentili e amorevoli per i nostri bimbi, le nostre Apette, il nostro operato. Nonostante le distanze, non mancava mai di farci arrivare la sua generosità in una telefonata, una email o in una lettera e ci incoraggiava a portare avanti i nostri progetti. Abbiamo avuto sempre la sensazione di essere vicini a Carlo, che ha saputo costruire un bene prezioso come l'amicizia. Saremo sempre grati al Signore, come lo era lui, per averlo messo sulla nostra traiettoria. Sappiamo che ha raggiunto il paradiso celeste e ci uniamo alla preghiera per la sua anima con una certezza in più: abbiamo un amico buono che veglia sull'Alveare da lassù".

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Angela Giannangeli (Cascia PG - Italia)
Anna e Ruggero Penza (Roma - Italia)
Carlo Pozzi (Milano - Italia)
Danilo Teboni e Luciana Ferrari (Angiari VR - Italia)
Elena Brega (Roma - Italia)
Eleonore Karam Zakhia (Libano)
Francesco Cantagallo (Roma - Italia)
Giulio Gligora (Australia)
Giuseppina Cicero (Modica RG - Italia)
Graziella Madio (Bernalda MT - Italia)
Iliana Bazzani (Macerone di Cesena FC - Italia)
Luciana Cerchi (Guspini SU - Italia)
Marcello Di Donato (Melfi PZ - Italia)
Maria Fagnani (Cassano d'Adda MI - Italia)
Monica Ligustro (Camporosso IM - Italia)
Palma Di Crescenzio (Cascia PG - Italia)
Patrizia Lollo (Brescia - Italia)
Pierina Cocco (Montorso Vicentino VI - Italia)
Rosalia Pace (Thiene VI - Italia)
Sabina Bottini (Roma - Italia)
Salvatore Gugliara (Cesano Maderno MB - Italia)
Sergio Pennacchini (Roma - Italia)
Teresa Castagno (Venasca CN - Italia)

di Marta Ferraro

Dalla Sicilia, 8 nuovi gruppi

Parlando di Pia Unione Primaria Santa Rita, sono solita presentare una realtà in ogni numero, per dar modo agli iscritti di confrontarsi, attingendo dai loro esempi. La PUP è in costante crescita: sono tanti i devoti che, singolarmente o in gruppo, chiedono di farne parte. Quest'anno, la regione Sicilia ha maggiormente aderito all'invito. Infatti, sono otto i nuovi gruppi che si apprestano ad affiliarsi. Ve li presentiamo insieme, dando loro un caloroso benvenuto nella grande famiglia della PUP.

Il gruppo di **Pietraperzia (Enna)** è particolarmente numeroso: conta 120 iscritti e tanti simpatizzanti. Tutti si impegnano in attività di volontariato, come la tombolata natalizia, i cui proventi vengono devoluti a sostegno di tante realtà bisognose.

La PUP di **Casteltermini (Agrigento)** è nata da un anno, ma conta già oltre 40 iscritti. Insieme alla preghiera a Santa Rita, nel futuro del gruppo c'è la volontà di organizzare momenti di formazione, per portare avanti opere di carità e servizio.

Il gruppo di **Sortino (Siracusa)** con i suoi 23 iscritti, ha convogliato la forte devozione a Santa Rita in un progetto comune, basato su preghiera e formazione, così da diventare luogo e strumento di solidarietà e vicinanza per il prossimo.

Il gruppo di **Gela (Caltanissetta)** composto da 70 iscritti, si riunisce ogni 22 del mese per venerare la santa di Cascia. Durante questi momenti, approfondisce la vita di Rita, per avere insegnamenti concreti dal suo esempio e dalla sua spiritualità.

I devoti di Santa Rita di **Aragona (Agrigento)** otto anni fa hanno iniziato il percorso per entrare nella grande famiglia della PUP e sentirsi più vicini a Cascia. Alcune delle devote, fanno lavori di ricamo e cucito, per portare aiuto a piccole opere di carità.

La PUP di **Randazzo (Catania)** conta circa 40 iscritti, ma diversi devoti aspirano a entrare nel gruppo. Partecipano con entusiasmo alle processioni cittadine e fanno attività di volontariato, come l'assistenza ad anziani e famiglie in difficoltà.

Il gruppo PUP di **Ravanusa (Agrigento)** si compone di 33 donne, tra i 20 e gli 80 anni, che si concentrano sulla preghiera. Particolare il modo in cui vestono per i 15 Giovedì di Santa Rita: con l'abito nero e la tipica cintura agostiniana.

A **Valverde (Catania)** la Pia Unione Primaria Santa Rita nasce dal desiderio di approfondire la spiritualità agostiniana. È una realtà giovane, che deve crescere in fede e carità, ma il gruppo è già fervente e unito, come una famiglia.

INCONTRO GENERALE PUP: 3 E 4 LUGLIO 2021

Invitiamo tutti i gruppi della famiglia della Pia Unione Primaria Santa Rita a partecipare all'incontro generale che si terrà a Cascia, sabato 3 e domenica 4 luglio 2021.
Per conoscere il programma, che è in via di definizione e per ogni informazione è possibile contattare l'ufficio informazioni del Santuario: tel. 074375091
email infobasilica@santaritadacascia.org

di Rita Gentili

L'armonia del cuore di Tom e Amanda

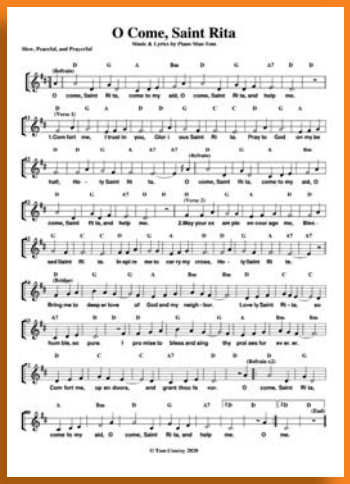
È una melodia molto dolce, con versi semplici ma efficaci, a dipingere ciò che Santa Rita rappresenta per Tom Conroy e Amanda Buzzi. Lui è un musicista e compositore irlandese di 35 anni. Lei, una giovane donna di 29 anni, brasiliana con origini italiane, che vive a Dublino. Tom e Amanda, sono fidanzati, amano pregare e andare a messa insieme. Tom ha composto un brano in onore di Santa Rita, lo ha inviato alle monache di Cascia e ha dato loro la libertà di condividerlo con i fedeli. Il merito di questa canzone, però, è anche un po' di Amanda, che ha fatto conoscere Santa Rita a Tom, il quale poi ne ha tratto ispirazione. Ma, andiamo con ordine. Qualche anno fa, mentre è ancora in Brasile, Amanda ha ricevuto da un amico seminarista un rosario con l'immagine di Santa Rita e ha voluto saperne di più. "Ho amato Santa Rita fin dalla prima volta che ho letto di lei, anche per il modo in cui è arrivata a me: quel rosario mi ha fatto sentire che lei mi aveva scelto come amica. Ammiro ogni sua virtù mostrata nel matrimonio, la sua pazienza, il suo pregare per il marito e i figli. Allo stesso tempo, mi piace molto il suo esempio durante la sua vita in monastero, la sua obbedienza; ogni cosa di lei mi ispira. Nel giorno della festa di Santa Rita - scrive ancora Amanda - mi succedono sempre delle cose carine, piccoli dettagli che mi confermano che Santa Rita veglia su di me". Quando poi Amanda ha conosciuto Tom, gli ha parlato di Santa Rita e gli ha espresso il desidero di andare a Cascia, dove la coppia è stata in visita due anni fa. Davanti al corpo di Santa Rita e nei suoi luoghi, anche Tom avverte la presenza di Santa Rita accanto a sé. "Gli insegnamenti più importanti che ho imparato da Santa Rita - dice Tom - sono la pazienza e la tolleranza. Le persone che incontriamo nella nostra vita, che siano familiari a noi vicini o degli estranei che ci passano accanto, stanno tutte cercando di fare del loro meglio e noi dobbiamo avere la pazienza e la tolleranza verso ognuno, al meglio delle nostre capacità". Dopo il viaggio a Cascia, Amanda inizia a ricevere la rivista *Dalle Api alle Rose* e a Tom viene in mente di scri-

Tom ha composto un brano in onore di Santa Rita

Tom e Amanda alla Cattedrale cattolica di San Patrizio ad Armagh, Irlanda del Nord

A Cascia la coppia è stata in visita due anni fa

Dopo avervi parlato della canzone scritta da Tom (il cui nome d'arte è *Piano Man Tom*), non possiamo non darvi qualche informazione in più per poterla ascoltare. Il brano, di cui l'autore ha messo a disposizione anche lo spartito musicale oltre che il testo, è in lingua irlandese e si intitola "*O Come, Saint Rita*", che in italiano significa "Vieni, Santa Rita". Questa è l'invocazione che l'autore rivolge alla santa nel ritornello della canzone: "*Vieni, Santa Rita, vieni in mio soccorso, vieni, Santa Rita e aiutami*". Il resto del testo, suona alla mente come una preghiera. "*Confortami, io credo in te; prega Dio per me; possa il tuo esempio incoraggiarmi, ispirami a portare la mia croce; portami ad un amore più profondo verso Dio e chi mi sta accanto, amabile Santa Rita, così umile, così pura; ti prometto di benedire e cantare le tue lodi per sempre; consolami, apri le porte e concedimi il favore*". Il brano è ascoltabile, tramite computer o smartphone, alla sezione news del sito del Monastero Santa Rita da Cascia, a questo indirizzo: **santaritadacascia.org/news-eventi/vienisantarita**



vere una canzone in onore della taumaturga. «*Possa il tuo esempio incoraggiarmi; ispirami a portare la mia croce*» recita un verso del brano: per Tom e Amanda Santa Rita è questo, un modello da seguire. E lo sarà ancora di più dal prossimo maggio, quando i due giovani convoleranno a nozze. Avrebbero dovuto farlo lo scorso settembre, ma la pandemia lo ha impedito. Così, hanno provato a proporre il 22 maggio e con immensa gioia non hanno trovato alcun ostacolo. "Anche se eravamo dispiaciuti di dover posticipare il matrimonio - ci dice Amanda - sentiamo che questo è un segnale di Dio e dell'intercessione di Rita nel nostro matrimonio". "Santa Rita - aggiunge Tom - è un esempio di pazienza verso il proprio partner nelle avversità della vita. La sua fede in Dio è qualcosa che vorremmo continuasse ad ispirarci. Vorremmo accogliere persone nella nostra vita ed essere tolleranti con tutti, come lo era Santa Rita. Ogni volta che sentiamo che le cose sono troppo difficili o impossibili, possiamo pregare Santa Rita che sia con noi e ci guidi".

Amanda ha molto desiderato visitare la Basilica di Santa Rita

Per Tom e Amanda Santa Rita è un modello da seguire

di Mons.
Giovanni Scanavino osa

A scuola di santità

Maria Teresa prega per ottenere la luce dal Signore

La vocazione di Maria Teresa sboccia a Genova nel momento in cui la Chiesa scopre la santità di Santa Rita, una mamma che impara il perdono e trova nella Croce di Cristo la gioia del dono totale di sé. In lei Maria Teresa scopre il segreto della santità di ogni famiglia cristiana e intravede una nuova possibilità di santificare la famiglia, con quell'abbraccio della Croce di Rita da Cascia. Gli stessi confratelli Agostiniani, che Maria Teresa aveva incontrato nella parrocchia della Consolazione di Genova, li ritrova a Cascia in qualità di Rettori del Santuario e di Confessori del Monastero Santa Rita. Non solo avevano contribuito a far sbocciare nel cuore della giovane Maria Teresa un vero innamoramento per Rita. Lo stesso Spirito li aveva convinti a coltivare più da vicino quella pianticella, che Gesù aveva individuato tutta per sé. Santa Rita aveva svolto il suo intervento di intercessione nel portare Maria Teresa a Cascia, ma ora ci voleva una collaborazione apostolica. Il monastero di Cascia, infatti, non stava vivendo un momento florido. Maria Teresa avverte in comunità una certa divisione, ma è lei la prima a sperare in un cambiamento: "Se non ci fossero queste occasioni - diceva - mancherebbe qualcosa per essere santi". Ma quando la situazione peggiora, prende coraggio: avvisa i superiori e fa chiedere dal suo parroco, Padre Butti, diventato Procuratore Generale dell'Ordine, un tempo di riflessione fuori del monastero, prima di consacrarsi con la professione solenne. Ottenuto il permesso, Maria Teresa prega per raggiungere la luce dal Signore. Si sente appoggiata dai suoi confratelli nel capire i passi e le scelte da fare, i provvedimenti da prendere. I primi due mesi concessi per stare in segreto a Torriglia, sua città natale, diventano presto un anno, ma risultano provvidenziali per aprire il cuore e la mente di Maria Teresa all'opera di santificazione che le spettava e che poi ha compiuto.

Madre Fasce, opera di Bonaduce, sec. XX

Le foto sono a scopo illustrativo. Essendo fatti a mano, i prodotti possono subire modifiche rispetto a quanto mostrato.

Codice A
Apetta portachiavi primaverile gialla

Fatto per amore

"Fatto per amore" è la linea di prodotti artigianali
creati dall'amore delle Monache e delle Apette di Santa Rita,
a sostegno delle opere di carità
del Monastero Santa Rita da Cascia.

Regala o regalati le nuove Apette portachiavi.

Codice B
Apetta portachiavi primaverile rosa

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito **shop.santaritadacascia.org**

Oppure scegli i tuoi regali compilando questo modulo d'ordine e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail **fattoperamore@santaritadacascia.org**
- posta **Monastero S. Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Per informazioni sui prodotti solidali "Fatto per amore": tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
via _____ n. civico _____
cap _____ città _____ provincia _____
tel. _____ cell. _____
e-mail _____
note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per una Apetta	TOTALE
A	Apetta portachiavi gialla (15 cm circa)		7 €	
B	Apetta portachiavi rosa (15 cm circa)		7 €	
			Spese di spedizione	7 €
			TOTALE COMPLESSIVO	

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT14T0311139240000000001781 (specificando nella causale: "Fatto per amore")

Data _____ Firma _____

Nel rispetto del Reg. 679/2016 (GDPR) il Monastero Santa Rita da Cascia, titolare del trattamento dei suoi dati personali, li tratterà secondo quanto previsto nell'informativa presente nel sito www.santaritadacascia.org/fondazione/privacy che ho potuto anche visionare all'atto della compilazione di questo modulo.

Marta Ferraro incontra i pellegrini
del Santuario di Santa Rita di Cascia

La famiglia come punto di forza

La storia di Giuseppe Campaniello

Da decenni i sociologi denunciano la crisi delle istituzioni, tra le quali quella della prima e più importante cellula della società, la famiglia. Quel pilastro insostituibile, punto di riferimento e specchio del carattere e del comportamento dei suoi componenti è in caduta libera. Papa Francesco ha annunciato che quest'anno, in occasione del quinto anniversario della promulgazione della sua esortazione apostolica *Amoris laetitia*, sarà un anno di riflessione su questo delicato tema. Proprio il Pontefice ha sottolineato: "Siamo chiamati a riscoprire il valore educativo nel nucleo familiare: esso richiede di essere fondato sull'amore che sempre rigenera i rapporti aprendo orizzonti di speranza. In famiglia si potrà sperimentare una sincera comunione quando essa è casa di preghiera, quando gli affetti sono seri, profondi e puri".

Cercavo conforto e carica in famiglia e nell'esempio dei santi

Giuseppe e la sua famiglia a Cascia, ai piedi della statua della Beata Madre Fasce

La storia di Giuseppe Campaniello e quella dei suoi cari ci permette di scoprire l'importanza della famiglia, così come la intende Papa Francesco. Giuseppe ha 22 anni e vive a Villa di Briano in provincia di Caserta, con papà Luigi, mamma Giuseppina Falcone e la sorella Loreta di 20 anni. Quando si è presentato, Giuseppe mi ha detto: "Sono nato in una famiglia cattolica e praticante e questa è stata la mia salvezza. Da piccolo, mi sono sentito diverso ed emarginato, e la famiglia è stato il mio punto di forza. Quando mi sentivo escluso, cercavo conforto e carica in famiglia e nell'esempio dei santi, soprattutto in Santa Rita". Sin da piccolo, infatti, Giuseppe ha avuto una stretta relazione con la santa di Cascia. La mamma ricorda che la data stabilita per la sua nascita era il 22 maggio, anche se poi è slittata al 5 giugno. La prima volta che Giuseppe è stato in pellegrinaggio nei luoghi ritiani, è stato con un viaggio organizzato: aveva 12 anni e da allora ogni anno con la sua famiglia non manca di vivere qualche giorno nella terra di

La vite miracolosa e il pozzo, hanno molto colpito Giuseppe nella sua visita al chiostro del monastero

Santa Rita. "Ci torno con mamma e papà ogni anno, e ogni volta è una grande emozione, perché sempre scopro qualcosa di diverso e di più profondo. Il pellegrinaggio che ricordo con più partecipazione è quello che ho vissuto nel 2015, quando all'interno del Monastero, durante la visita guidata dai padri agostiniani, ho visto il pozzo e a qualche metro da esso la vite prodigiosa. Quell'angolo mi ha riportato con la mente alla Samaritana, alla sete di Dio di quella donna e di Rita, simboli di umiltà e di obbedienza". Un altro momento toccante dei suoi frequenti viaggi a Cascia è stato quando "ho portato il mio busto in Basilica".

"Ho sofferto - racconta infatti Giuseppe - di scoliosi e per questo ho portato il busto. Più volte mi sono sentito messo in un angolino, deriso. Eppure, sempre ho fatto riferimento alla mia famiglia e ai santi. Mai tra noi è mancato il dialogo e la condivisione. L'esempio di Santa Rita, insieme a quello della Beata Fasce, sono stati per me un modello da seguire. Vedo entrambe come delle mamme, ma al tempo stesso come delle donne forti, di cui il mondo oggi ha tanto bisogno. Spesso mi hanno aiutato e dato tanta consolazione". Santa Rita è un punto fermo nella vita di Giuseppe e della sua famiglia. Tanto è vero che, quando per un periodo suo padre non ha lavorato, ha pregato molto e una notte ha sognato la santa di Cascia, insieme con due bambini. La santa gli disse: "Tra dieci giorni ti succederà qualcosa". Ebbene dopo 10 giorni il signor Luigi trovò un impiego e da allora è diventato benefattore dell'Alveare di Santa Rita, il progetto di accoglienza del monastero di Cascia per minori in difficoltà. La sua generosità, non è stata solo un segno di gratitudine verso la santa, ma anche un modo per insegnare ai suoi figli, con l'esempio, il valore della solidarietà. (*MF*)

Sin da piccolo Giuseppe ha avuto una stretta relazione con la santa di Cascia

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a **redazione@santaritadacascia.org** e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

Attraverso le testimonianze del processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, l'archivista Caterina Comino e lo studioso agostiniano Padre Rocco Ronzani ci accompagnano nei luoghi legati alla vita quotidiana della santa.

L'antico Monastero di Santa Maria Maddalena

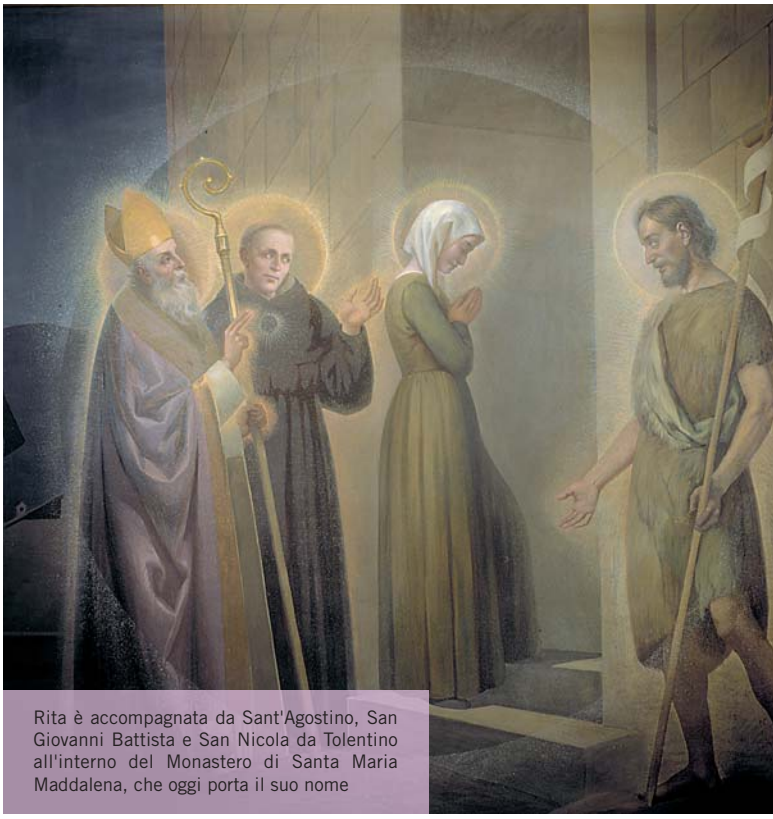
Un giorno, sentì chiamarsi da una misteriosa voce

Ai testimoni, chiamati a raccontare fatti, circostanze e miracoli relativi alla Beata Rita, venivano fatte 29 domande. Tra queste, la seconda era: "Se sa che ella sia stata monica nel monastero di santa Maria Maddalena di Cascia e come lo sa". Dalla risposta di Restoro Cesi, cittadino di Cascia, ricaviamo informazioni sul monastero in cui visse Santa Rita, che oggi porta il suo nome.
«Io ho inteso sempre dire e n'è publica voce et fama in questa nostra terra che al mondo sia stata la beata Rita ch'era monica del monastero di santa Maria Maddalena di Cascia, che hoggi si dice della beata Rita, che era ornata di virtù christiane e segnalata nella fede catholica, haveva la virtù della speranza e della carità, amando Iddio et il prossimo e che è vissuta santamente e che con opinione ancora di santità morse e delle cose sudette n'è publica voce et fama [...]. *Io ho visto in scritture et anco inteso dire che il monastero che hoggi si chiama "della beata Rita" prima che morisse detta beata si chiamava "il monastero di santa Maria Maddalena" e di questo n'è publica voce et fama in questi nostri paesi e vostra signoria lo potrà vedere dalle scritture antiche»*. [Restoro Cesi]
(Spoleto, AD, E-20, *Processus 1626*, ff. 82v.-83r., f. 86v., f. 119r.) (*CC*)

Rita aveva sposato Paolo di Ferdinando Mancini, uomo dalla discreta posizione sociale e per questa ragione coinvolto nella vita tumultuosa della repubblica di Cascia del suo tempo. Rita diede a Paolo due figli che presto rimasero orfani a causa dell'assassinio del padre. Meditando sul perdono accordato sul Calvario da Gesù ai suoi crocifissori, Rita restò fedele ai valori evangelici del perdono e della misericordia, pregando per l'assassino di suo marito e per i suoi figli perché mai, crescendo, avessero cercato di

vendicare il padre. I due ragazzi non ebbero neppure il tempo di covare sentimenti di vendetta perché, mentre Rita era ancora in lutto per il marito, entrambi morirono. Ormai a Rita non restava che cercare la pace, che è dono di Dio, e dedicare a lui tutto il resto della sua vita. Per ben tre volte bussò al monastero delle agostiniane di Santa Maria Maddalena di Cascia e fu respinta, forse per le strette relazioni che il monastero intratteneva con il clan familiare dei Mancini ai quali, con le sue scelte evangeliche, Rita aveva impedito di cogliere i velenosi frutti della vendetta. Un giorno, raccolta come suo solito in preghiera, sentì chiamarsi da una misteriosa voce, quindi «come rapita in estasi - scrive il biografo secentesco Cavallucci - vidde tre santi che il Signore le mandava in suo aiuto ... sentì una voce: *"Vieni Rita mia cara, ora è tempo ... d'entrare nel monastero, nel quale più volte sei stata ributtata. Di nuovo affacciata alla picciola sua fenestra, e da Dio illuminata, vidde e conobbe ch'era san Giovanni Battista»*. Uscita di casa, seguì il santo fino al gran masso chiamato lo Schioppo di Roccaporena, ma poiché era molto spaventata il santo profeta-eremita prese a consolarla e, subito, apparvero altri santi che Rita venerava come suoi speciali protettori, sant'Agostino e san Nicola da Tolentino. I tre *«accompagnandosi con Rita la condussero a Cassia, al monastero e [...] essendo tutte le porte e le fenestre serrate, nell'istessa notte la posero dento; poi immediatamente sparirono dagli occhi di Rita»*. Spariti i tre santi, Rita rimase rannicchiata in preghiera al centro dell'antico coro monastico, dove all'indomani le monache la ritrovarono. Rita raccontò loro il fatto miracoloso e così fu accettata in monastero dove visse per circa quarant'anni, nella contemplazione della bontà di Dio, fino alla morte sopravvenuta nel 1457. Nell'antico monastero di Santa Maria Maddalena, ora dedicato a Santa Rita, ancora oggi le monache agostiniane vivono la loro esistenza consacrata a Dio, custodendo uno dei luoghi più cari ai pellegrini e accogliendo tutti coloro che si rivolgono a Santa Rita da ogni parte del mondo. (*RR*)

Uno dei luoghi più cari ai pellegrini



Rita è accompagnata da Sant'Agostino, San Giovanni Battista e San Nicola da Tolentino all'interno del Monastero di Santa Maria Maddalena, che oggi porta il suo nome

Entrata in monastero, opere Galizzi

di Padre Vittorino Grossi osa,
direttore responsabile Dalle Api alle Rose

In pellegrinaggio "a Santa Rita"

Sul cammino del cuore e della speranza

Santa Rita, da quando nel 1900 venne proclamata 'santa' da Papa Leone XIII, è entrata nel cuore dei fedeli e delle famiglie di tutto il mondo. Tutti, in particolare, la sentono come una persona "di casa", perché lei, durante la sua vita, affrontò i loro stessi problemi. Penso alla realtà delle famiglie a cui Rita mostra, con l'esempio della sua storia, come educare i figli, aiutandoli a crescere sani di fisico e di valori. Oppure al modo di gestire in casa ogni malumore o difficoltà, proprio come Rita seppe convertire l'animo di quel marito difficile, per i suoi complicati rapporti sociali. E poi ancora, la forza del cuore e quella del perdono, che Rita mostrò nel rapporto con i familiari, quando divenne vedova e non volle mai rivelare loro il nome dell'uccisore del marito per non scatenare vendetta, bensì generare pace e riconciliazione. Per questi ed altri desideri profondi, come avere il dono di un figlio, oppure piangere e chiedere grazia e protezione per una malattia improvvisa, la gente si mette in cammino verso Santa Rita e concretamente lo fa recandosi nelle sue terre a Cascia, nell'Umbria cuore verde d'Italia. Il pellegrino di Santa Rita, in macchina con la propria famiglia o nell'autobus di un pellegrinaggio organizzato, col cuore gonfio di preghiera e di speranza, non vede l'ora di arrivare accanto a lei. Inginocchiato senza parole nel suo Santuario, di fronte al suo corpo che lì è custodito, prega come fece Sant'Agostino nel suo pellegrinaggio di ricerca di Dio: "A te i miei sospiri nel mio pellegrinaggio" (*Confessioni XII, 15,21*). Il pellegrino davanti a Santa Rita, infatti, non dice parole, ma con-

Santa Rita è nel cuore dei fedeli

Tanti pellegrini non vedono l'ora di essere accanto al corpo di Santa Rita

Le rose, simbolo di Santa Rita, accompagnano sempre i pellegrini

fessa tutto il suo cuore intriso di lacrime e sa bene che la santa lo ha ascoltato, ne è certo. Poi si alza, va a confessarsi, ascolta la Santa Messa, partecipa all'eucaristia e così fa ritorno nella sua casa e nella sua vita pieno di fiduciosa speranza. Il pellegrinaggio l'ha portato a scendere nel cammino del proprio cuore, che ama gli altri secondo Cristo, prega per loro, li vede già risanati, perché di loro si è presa cura Santa Rita. Se anticamente il pellegrinaggio significava andare in terra straniera, una terra che non è tua, una terra di esilio, andare da Santa Rita è andare a casa tua: lì ti aspetta Rita, una della tua famiglia, la più cara, la più santa. Andare in pellegrinaggio "a Santa Rita" vuol dire ritornare ad albergare nel proprio cuore, non più distratto e neppure concentrato unicamente sul tuo io soggettivo. Bensì proiettato sul ponte che ti trasporta verso Dio, proprio come il figlio prodigo tornò da suo padre, così come narra la Sacra Scrittura. Il pellegrino di Santa Rita, tornando a casa, sente dentro di lui di aver ritrovato ai piedi della santa l'amore di Dio e del prossimo. Tutto questo bagaglio di emozioni e valori, ha il grande potere di farlo ritornare a frequentare la Chiesa, dove Cristo è presente: nella celebrazione eucaristica, come ha fatto davanti a Santa Rita, si abbandona sereno nello spazio ecclesiale dei santi cui lui appartiene. Il pellegrino, infatti, giunto al Santuario di Santa Rita, è invitato dal proprio cuore a lasciarsi abitare dalla presenza di Dio, ad offrirsi come spazio alla sua Provvidenza nella propria vita. Arrivando "a Santa Rita", infatti, ci si trova al crocicchio dove le strade della vita s'incrociano: il cuore apre la sua stanza segreta dove l'animo s'incontra con Dio, in un dialogo silenzioso fatto di preghiera e ritrova la speranza di ripartire. Dio ormai abita nelle pieghe del cuore del pellegrino, nascosto con Santa Rita nel segreto del volto di Cristo.

È invitato dal proprio cuore a lasciarsi abitare dalla presenza di Dio

Le vostre testimonianze presentate da Maurizia Di Curzio, assistente al servizio di ascolto del Monastero Santa Rita da Cascia

La forza della preghiera

Mi chiamo Annarita e nel mio nome è racchiusa la devozione alla santa degli impossibili. A 17 anni mi innamorai di Gianluca, mio primo amore. Quando lui interruppe la nostra storia, nacque la mia fiducia nella nostra amata Rita. Trascorsero diversi anni, Gianluca tornò e ci sposammo. I figli non arrivavano, ebbi tanti aborti spontanei. Dopo 11 anni di tentativi e visite, niente: sterilità sine causa, la più difficile da accettare, un nemico contro cui non sai combattere. Le preghiere e i pellegrinaggi a Cascia si intensificarono, finché nel 2009 nacque la nostra Alessia, un angelo. Ma il 19 maggio 2019 Gianluca ha grandi dolori allo stomaco e viene ricoverato d'urgenza. La diagnosi è tumore al pancreas. Ero distrutta, avrei voluto morire, però mi fermai a riflettere: era il 22 maggio, era un segno. Arriva l'intervento chirurgico, la convalescenza dura, lunghe e pesanti terapie. Ora guardiamo avanti, con la speranza che Santa Rita voglia continuare a vegliarci negli anni che seguiranno. Confidiamo in Lei, perché la fede e la speranza dei nostri cuori toccano sempre il Suo cuore, che ha vissuto i dolori che portiamo come croci. Alle persone che soffrono, dico: pregate con fede Santa Rita, apritele il vostro cuore. Passerà del tempo, magari tanto, ma Lei ascolterà. (Annarita - Roma)

"*Si ritirò in un luogo deserto e là pregava*" (Mc 1,35). Gesù, figlio di Dio, si ritira in preghiera. Cosa significa pregare? Il nostro cristianesimo senza la preghiera è inutile, è come vivere senza respirare. Con la preghiera recuperiamo la visione d'insieme, che ci fa capire la vita prendendo un po' di distanza. Da vicini, fissiamo il dettaglio, la sola esperienza negativa, entrando in depressione e dimenticando il senso della vita. La preghiera ci indica che dobbiamo seguire Qualcuno: è una conquista che si impara col tempo, trasfigura i nostri volti, gli occhi brillano, ci sentiamo amati. Quest'esperienza ci aiuta a vivere la vita, ci dà coraggio per affrontare le difficoltà, cambiando la maniera con la quale stiamo al mondo. Se tu cambi, il mondo cambia. La preghiera non ci salva dal quotidiano, ci salva nel quotidiano. Non si va a messa o si prega per evadere dalla monotonia, dalla realtà, ma per farci stravolgere la mentalità, il modo in cui guardiamo la vita. Noi siamo il luogo d'incontro tra il cielo e la terra, lasciamoci amare da Lui e Lui ci cambierà. Annarita conosce la forza della preghiera: è una donna normale, ma i suoi occhi e il suo volto brillano, perché si lascia amare. Se a volte ci riesce difficile pregare, cantiamo: "*passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai*". Diceva Sant'Agostino: "*Chi canta prega due volte*". (*MDC*)

di Padre Luciano De Michieli,
Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia

Festa, insieme

Cascia profuma della gioia e della fede di tanti devoti

Eccoci giunti alla festa di Santa Rita! Il giorno della sua nascita al cielo. Come ogni anno, vivremo la vigilia della festa l'arrivo della fiaccola dal paese gemellato e il suggestivo momento della celebrazione del Transito. Dopo aver ascoltato l'antica narrazione di quella morte santa e luminosa, udiremo in silenzio il suono delle campane. Quel 22 maggio di tanti secoli fa le campane suonarono da sole, a richiamare gli abitanti di Cascia al monastero. Rita era entrata in paradiso... e gli echi della festa del cielo si sentivano sulla terra! Amo molto questa rievocazione, perché unisce la gioia del cielo e la tristezza della dipartita, nella profonda pace che solo Dio può dare. In questa celebrazione trovano, infatti, spazio tutti gli immensi dolori dei pellegrini che presentano a Santa Rita le "esperienze ora di morte e ora di speranza", che affrontano nella loro vita. E poi, le storie bellissime delle donne, premiate nel Riconoscimento Internazionale Santa Rita, che incarnano oggi gli stessi valori vissuti da Rita. Il pittoresco corteo storico, che ci riporta ai tempi di Rita coi volti dei casciani di oggi, i canti e le preghiere, l'urna circondata da fiori e desideri, le voci e i dialetti di ogni dove. Ancora, la Parola che ogni anno risuona: "vinci il male con il bene"; l'Eucarestia che ci fa uno, il tappeto di rose nella solenne benedizione di mezzogiorno. Tutta Cascia profuma della gioia e della fede di tanti devoti, "il buon profumo di Cristo" per il mondo! Un sogno, in questo tempo di pandemia? No, abbiamo studiato tempi e modi per poter vivere ogni cosa in sicurezza. Per permettere a coloro che lo desiderano, di vivere il loro devoto pellegrinaggio, ricco di fede e speranza. E chiunque non avrà la fortuna di essere a Cascia, lo porteremo, con dirette, immagini, interviste e filmati, in ogni momento della festa, per unirci ed essere benedetti dal tenero abbraccio della nostra amata Santa Rita. Buona festa, comunque, insieme!

Cupola della Basilica di Santa Rita. *La gloria dei santi agostiniani* (L. Montanarini)

di Suor. M. Giacomina Stuani osa

"Santa Rita è stata Vangelo"

"Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie... perché tu viva" (Dt 30, 15-16). Questo brano della Scrittura, descrive bene uno degli insegnamenti di Santa Rita: l'amore alla Vita. Può sembrare scontato scegliere la vita e il bene, piuttosto che la morte e il male, ma non è sempre così... I tempi di Rita erano difficili, la violenza era all'ordine del giorno, con le fazioni politiche e familiari che si combattevano e si vendicavano a vicenda, tutto era lecito... Lei ha scelto la "via stretta" indicata da Gesù: perdonare, accogliere l'altro diverso da lei, essere pacificatrice. Amare con il cuore di Dio! È *stata dentro* ai tempi difficili che la vita le chiedeva. Come? Ascoltiamo Agostino: "Sono tempi cattivi, tempi penosi! si dice. Ma cerchiamo di vivere bene e i tempi saranno buoni. I tempi siamo noi; come siamo noi così sono i tempi" (Disc. 80, 8). La prima chiamata che riceviamo, è quella alla vita... nessuno di noi sceglie di nascere, ma riceve la vita dalle mani di Dio, come Suo Dono. Rita ha accolto questa chiamata e ha vissuto ogni giorno specchiandosi nella vera Vita, in Gesù. Santa Rita non ha parlato del Vangelo, ma è stata Vangelo, con la sua vita eucaristica e spirituale, proiettata verso l'Eternità. Rita è la santa dei casi impossibili perché, come il tralcio porta frutto se innestato alla vite, ella ha accolto nel cuore, con fede coraggiosa, viva e innamorata, Colui al quale tutto è possibile. Ecco perché "Dio, l'Amore, ha fatto fiorire d'inverno le rose per te, il perdono nei cuori per te, uno sterpo in vite per te, la Spina, suo dono, per te". Rita avrà fatto sue anche queste parole di un agostiniano vissuto all'inizio del 1300, il Beato Simone Fidati: "*La via giusta per cercare il Signore è la sollecitudine del mattino, perché la tiepidezza mai l'ha trovato... Cercare Cristo al mattino significa preferire lui a tutti i pensieri e i ragionamenti*" (*De Gestis Domini Salvatoris*, lib.VI, cap. VII). Santa Rita è

Perchè nessuno si senta solo ma, con Rita, unito a Dio

amata e pregata in tutto il mondo e quando la pandemia nel marzo 2020 ha chiuso tutti dentro i propri confini domestici, la fantasia dello Spirito ci ha suggerito di raggiungere tutti proprio "dentro casa". Così si è allargata l'avventura social del Monastero. Prima con la campagna #isolatimanonsoli, e il motto: "il coronavirus ci ha costretto a chiudere le porte delle nostre case, ma le porte dei nostri cuori sono sempre aperte per te". E poi con l'altro motto "Nell'amore di Santa Rita non saremo mai soli", che si rivolge alla famiglia di devoti ritiani, una famiglia isolata dal virus, ma che si unisce nella preghiera del cuore, chiedendo l'intercessione di Santa Rita. Momenti di raccoglimento e preghiera, che noi monache guidiamo online, su YouTube e Facebook, attraverso la santa messa in streaming, la diretta dei 15 minuti con Santa Rita il mercoledì alle ore 21 e il video messaggio del sabato mattina... perché nessuno si senta solo ma, con Rita, unito a Dio. Ogni giorno, vi presentiamo al "Signore della vita e della storia, della vostra vita e della vostra storia", perché come Amico vi prenda per mano, come Medico vi guarisca, come Maestro vi istruisca, come Cibo vi nutra, come Luce vi rischiari, come Fuoco vi riscaldi, come Acqua vi disseti, come Padre vi benedica, come Madre vi protegga, come Amore vi abbracci.

Momenti di raccoglimento e preghiera, che noi monache guidiamo online

COME UN MOSAICO

"A differenza del puzzle, le tessere del mosaico non hanno una posizione predefinita: anche nella vocazione è così, perché la vocazione è una storia con Dio che - fin dall'inizio - plasma la vita attraverso incontri, fatti, persone, perché egli e la sua Parola sono «dappertutto»…
Nel grande corpo di Cristo che è la Chiesa ogni cellula ha la sua missione (Francesco, *Evangelii gaudium*, 273) e il suo compito, il suo posto, la sua particolarità che la rende differente da tutte le altre, unica, come unica è ogni persona, ogni tessera, come in un mosaico".
Ti proponiamo qualche giorno alla scuola di Gesù e della preghiera…

CORSO ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
dal 16 (cena) al 21 (colazione) agosto 2021

Per informazioni: Monastero Santa Rita
Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG
tel: 0743.76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.

Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5 per mille alla Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus che sostiene il progetto dell'Alveare, ti basterà scrivere il codice fiscale 93022960541 nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso per garantire alla Apette dell'Alveare una crescita serena, nell'amore della nostra grande famiglia.

FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221